

In alcune zone sembra sia tornato l'autunno

MALTEMPO: NUOVI TEMPORALI PESANTE BILANCIO DEI DANNI

Continua a piovere nel Friuli - Acquazzoni su Firenze, Prato e Pistoia - La neve è comparsa in Alto Adige - Due miliardi i danni alle colture in provincia di Pavia

Anche ieri il maltempo ha imperversato in alcune regioni italiane. Piogge torrenziali si sono avute a Firenze e nelle province del Friuli-Venezia Giulia, mentre la temperatura è scesa ovunque, facendo registrare un clima fuori stagione. In Alto Adige ha fatto addirittura comparire la neve sui rilievi oltre i 2.500 metri, nell'Aquilano sembra sia tornato l'autunno.

Monfalcone - Udine. PAVIA - Il maltempo che in questi giorni sta imperversando sulla zona di Pavia (con ovvia soddisfazione degli agricoltori in crisi) ha scatenato gli effetti più drammatici della siccità, ma ha anche causato, specie per il forte vento, ingenti danni. Durante l'ultimo nubifragio le colture ed i cascinelli delle campagne pavesi hanno subito danni che secondo le prime stime fatte in prefettura si aggirano attorno ai due miliardi di lire.

BOLOGNA - La neve è caduta quasi ovunque oltre i 2.500 metri di altezza sulle montagne dell'Alto Adige: gli ultimi chilometri della strada dello Stelvio ieri erano ricoperti da 8 centimetri di neve fresca. Si registra anche un brusco abbassamento della temperatura: a Bolzano la minima di ieri è stata di 10 gradi dopo che per oltre un mese la colonna del mercurio non si è abbassata al di sotto dei 20 gradi.

GENOVA - Dopo il nubifragio di giovedì le condizioni del tempo hanno nuovamente peggiorato, lungo la ferrovia Trieste - Venezia, ha provocato ieri notevoli ritardi ai treni che hanno dovuto essere istradati sulla linea

siano dell'ordine di almeno un miliardo. I danni maggiori sono stati riportati dalla seconda divisione dell'ospedale psichiatrico di Quarto, dove il vento ha abbattuto la rete di cinta ed ha danneggiato le serrande determinando una diminuzione dello spazio a disposizione dei degenti. Subito dopo il ciclone si è riunita, in via straordinaria, la giunta provinciale per ascoltare una relazione degli assessori Ferrari e Cavallin, i quali, insieme a tecnici della amministrazione provinciale, avevano effettuato un accurato sopralluogo nella zona sinistra. Gli interventi più immediati da effettuare consistono nella copertura dei tetti di abitazioni per evitare situazioni di disagio dei degenti.

PIRENZE - Un altro temporale ha investito violentemente la città e una vasta zona intorno, provocando allagamenti sulle strade e in numerosi scantinati anche abitati. Un fulmine si è abbattuto sulla centrale idrica dell'Anconella, per cui per molte ore in città è scarseggiata l'acqua. Il temporale ha colpito anche Prato e Pistoia. La temperatura è scesa rapidamente, toccando valori assai bassi. Numerosi turisti

che affollano Firenze hanno dovuto abbandonare le tenebre estive. L'AQUILA - C'è chi respira, c'è chi si lamenta perché a forza di piogge e nubifragi, quest'anno l'estate ancora non arriva in Abruzzo. Ieri mattina la temperatura si è mantenuta bassa, con minime che sfiorano gli otto gradi in montagna. A L'Aquila, con una minima mattutina di 11 gradi, sembra di essere in autunno: la gente ha fatto ricorso a maglie, giubbette, addirittura soprabiti leggeri. Infrreddoliti e tremanti i turisti stranieri.

BARI - Con l'aiuto di alcuni potenti trattori la polizia stradale ha soccorso 150 bambini ed alcune suore che li accompagnavano, rimasti bloccati in tre corriere sulla strada provinciale Riuvo-Mariotto, a circa 20 chilometri da Bari, invasa dall'acqua e dal fango per il violento nubifragio abbattutosi l'altra sera. La comitiva rientrava da Andria da una gita alla Foresta di Mercadante vicino Grottole. Nelle prime ore della notte, le tre corriere hanno potuto raggiungere la sede dell'istituto religioso del quale i bambini sono ospiti.

Le indagini per il delitto Occorsio

Il mitra dei killer individuato da un cervello elettronico

La « mitraglietta » Inghram è quasi sconosciuta in Italia - Importante stabilire in quale paese l'arma è stata acquistata

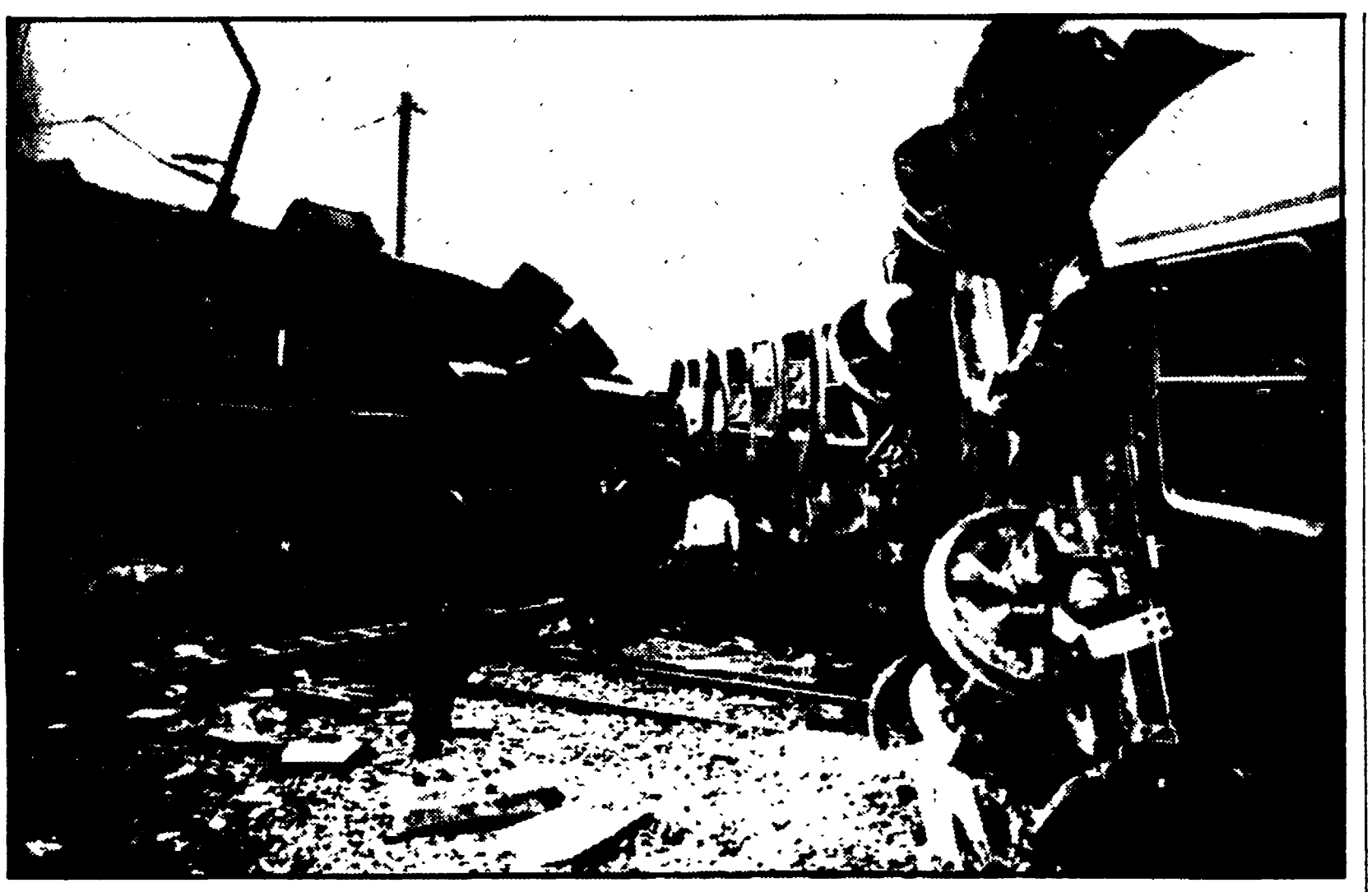
Un'altra giornata senza novità di rilievo quella trascorsa ieri dagli inquirenti che stanno indagando sull'uccisione del dott. Occorsio. Sono proseguite le sopralluoghi e le perquisizioni ma sembra che non abbiano portato a fatti concreti. « Ci vuole pazienza e caparità » dicono in Questura. Ma ormai appare abbastanza chiaro che gli inquirenti si affidano esclusivamente al classico « colpo di fortuna ». Esiste un lungo elenco di nominativi riguardanti neofascisti e personaggi della malavita da sottacere ad ogni giorno vengono « visitate » le loro abitazioni nella speranza di rintracciare qualche « elemento utile » per le indagini.

In questo quadro sono state già sequestrate una decina di mitragliette Inghram e i periti dovranno compiere i dovuti accertamenti per stabilire se una di queste è quella che è servita a battere il volantino lasciato dagli assassini sull'auto di Occorsio.

Indagini a tappeto sono in atto anche in altre città italiane ma fino a ieri non sono stati segnalati elementi che in un modo o nell'altro interessano l'uccisione del magistrato. Anche le indagini intraprese dal Sid e dall'Interpol all'estero per stabilire la provenienza del mitra americano « Inghram » sono ancora in « alto mare ». Si è saputo che per stabilire il modello dell'arma che uccise Occorsio, gli inquirenti si sono serviti di un calcolatore elettronico installato a questo scopo dalla polizia di un paese europeo, rimasto per ora sconosciuto. Attraverso i bossoli e alcuni proiettili reperiti nell'auto e sul corpo del dott. Occorsio è stato possibile accertare con estrema sicurezza il tipo dell'arma usata. Si tratta di una « mitraglietta » americana fabbricata a Washington e venduta in Europa in tre nazioni.



Un automobilista bloccato dall'acqua viene soccorso da agenti



Deraglia il « Riviera »: morti e feriti

E' stata l'eccessiva velocità a provocare il deragliamento del « Riviera express » il rapido internazionale che collega l'Italia all'Europa settentrionale. Il bilancio della sciagura avvenuta a tarda notte, pochi attimi dopo l'uscita del convoglio dalla galleria del Sempione è di sei morti e trentaquattro feriti. Tra le vittime due donne, bambini ed il macchinista del treno. Secondo quanto comunicato da alcuni funzionari delle ferrovie elvetiche il « Riviera » sul quale viaggiavano 128 passeggeri, quasi tutti tedeschi, danesi e olandesi reduci dalle vacanze trascorse in Italia, ha imboccato la curva che si snoda nella pendenza terminale del Sempione ad una velocità superiore agli ottanta chilometri, che costituisce il limite di sicurezza per quella parte della ferrovia.

Il deragliamento del rapido partito da Ventimiglia diretto ad Amburgo, è stato immediato e tutte le otto carrozze che lo componevano sono saltate dai binari unitamente al locomotore che si è rovesciato. Dopo i primi momenti di panico che hanno assalito i passeggeri quasi tutti nel sonno, molti sono riusciti a scendere dalle carrozze mentre, scattato l'allarme, iniziava immediatamente l'opera di soccorso. A pochi minuti dal disastro giungevano sul posto infermieri e vigili del fuoco, un primo gruppo di oltre duecento persone che da lì a mezz'ora, si sarebbero prodigati con un notevole dispendio di mezzi e l'impiego della fiamma ossidrica per liberare i passeggeri rimasti intrappolati nelle carrozze. Tre quarti d'ora dopo i feriti erano tutti ricoverati in ospedale.

Molte persone, ricevute le prime cure, potevano proseguire il viaggio con i pullman messi a disposizione delle ferrovie svizzere mentre rimanevano in ospedale i tredici persone, una delle quali in condizioni purtroppo gravissime. Resta da chiedersi il perché dell'eccessiva velocità del treno. E' stato accertato, infatti, che il « Riviera » era in perfetto orario. Ci si chiede inoltre perché il povero macchinista svizzero aveva 31 anni ed era salito sul treno a Domodossola - non abbia ridotto la curva la velocità, tenendo soprattutto presente che in quella parte della galleria non esistono apparecchiature di frenaggio automatico.

Tre arresti e tre avvisi di reato dopo la scoperta di un documento

Chi c'è dietro i « Nuovi partigiani »?

Una perquisizione fruttuosa in casa di un giovane già arrestato per le Brigate Rosse. La storia di un « ideologo » di 16 anni - Una sigla nuova per una provocazione vecchia

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Tre arresti e tre avvisi di reato sono stati emessi dal giudice istruttore Antonio Lombardi nel quadro delle indagini sui sedicenti « Nuovi Partigiani », una delle ultime sigle sfoderate in occasione delle recenti elezioni politiche nel quadro della strategia della tensione: le uscite più clamorose dei « Nuovi Partigiani » sono state, il 6 giugno l'incendio e la distruzione del cinema Borghini di Roma, rivendicato con un volantino, la distribuzione di volantini, subito dopo l'assassinio del Procuratore generale di Genova Cocco, del suo autista e della sua guardia del corpo, in cui gli stessi rivendicavano con linguaggio delirante, la ferrea esecuzione.

Il giorno dopo furono i Brigatisti processati a Torino ad assumersi la paternità dell'assassinio. I « Nuovi Partigiani » si riferiscono a un documento volantino nel quale intessevano gli elogi del brigatista Maria e applaudivano di nuovo all'assassinio. « Un nemico del popolo ha pagato una taccia ai politici. Attente

camaglie: il volantino recava in testa una rozza stella a cinque punte con la sigla « NP ». Come mai è il giudice istruttore milanese, lo stesso che indaga sulle « Brigate rosse » a interessarsi dei « Nuovi partigiani » delle sigle impresse a Roma si occupa il sostituto procuratore Massimo Carli? Nel corso di una perquisizione, eseguita a Milano, il giudice istruttore è venuto in possesso del verbale della riunione costitutiva di questa ennesima sigla. Il documento reca una data precisa: il giugno del 1974. La perquisizione portò all'arresto di Daniele Marfori 29 anni, per reticenza, visto il documento reca una data precisa: il giugno del 1974. La perquisizione portò all'arresto di Daniele Marfori 29 anni, per reticenza, visto il documento reca una data precisa: il giugno del 1974. La perquisizione portò all'arresto di Daniele Marfori 29 anni, per reticenza, visto il documento reca una data precisa: il giugno del 1974.

A sei anni di distanza dal tentativo fascista di sovvertire l'ordine repubblicano

Golpe Borghese: fissato il processo

La prima udienza il 12 novembre - 78 gli imputati da giudicare - Quasi tutti sono tornati in libertà - Per Saccucci e Miceli necessaria l'autorizzazione a procedere - I tentativi per bloccare ancora una volta la verità

A poco meno di sei anni di distanza dagli avvenimenti, il processo per il golpe Borghese dovrebbe finalmente prendere il via. La prima udienza è stata fissata per il 12 novembre davanti alla prima sezione della Corte costituzionale di Roma, presidente Franco.

Sono 78 le persone che dovranno essere giudicate: ma di queste non c'è più notizia mai stata rintracciata e quindi con tutta probabilità non compariranno nell'aula dei giudici. Nelle prime ore della notte, le tre corriere hanno potuto raggiungere la sede dell'istituto religioso del quale i bambini sono ospiti.



Paolo Gambescia

Il giudice si è domandato fino a che punto questi limiti possono essere spinti. La risposta ora tocca ai giudici di palazzo della Consulta. Dicono alla Corte d'assise di Roma: se questa decisione non dovesse giungere prima dell'inizio del processo potremmo trovarci di fronte ad ostacoli che potrebbero essere frottisti ad ogni pie' sospinto.

Terza difficoltà: la difesa degli imputati (tra i quali vi sono 4 generali e 4 ufficiali di grado inferiore) potrebbe tentare di ottenere l'assoluzione. La carta, cioè, della richiesta di riabilitazione di questo processo con il processo pendente davanti al giudice di Catanzaro e che ha preso le mosse dalla strage di piazza Fontana.

Due decisioni prese dalla Corte costituzionale

Kappler non può essere liberato dal ministro

Non spetta al ministro della Difesa decidere sulle domande di libertà condizionata avanzate ai due criminali, Herbert Kappler e Walter Reder (il primo all'ospedale militare romano del Celio, in gravi condizioni; il secondo nel carcere di Gaeta), ma al potere giudiziario. Lo ha deciso la Corte Costituzionale, che ha così sciolto un interrogativo che gli aveva sottoposto il tribunale supremo militare a decidere.

Sulle tariffe decide ancora solo la SIP

Per la Corte Costituzionale i pretori non possono per il momento mettere in discussione il diritto Sip a fissare le tariffe ferroviarie. Il concetto è espresso in un'ordinanza con la quale sono state dichiarate inammissibili alcune questioni a proposito del minimo garantito degli scatti.

Disperato tentativo di strappare i mostri del Circeo dall'ergastolo

La difesa dei tre imputati del massacro del Circeo, Andrea Ghira, Gianni Guido e Angelo Luzzo, le sta provando tutto nel tentativo disperato di strappare all'ergastolo i suoi assistiti.

Nega di fronte all'evidenza

Ma la versione della testimonianza non si è limitata solo a questo aneddoto. Ricorda anche che la notte del 19 maggio, quando la famiglia fu avvertita della tragica morte di Silvio Ferrari, fu accompagnato dalla signora Ferrari in piazza del Mercato per il riconoscimento del corpo straziato del figlio. Al ritorno Mauro era in camera sua e, singhiozzando, raccontò che poche ore prima, appena dopo le due, Silvio gli aveva chiesto in prestito la motocicletta Mauro Ferrari, però, ha negato anche questi precisi particolari.

Nuovo interrogatorio di Mauro Ferrari per la strage di Brescia

Ha continuato a rifugiarsi in una serie di « non ricordo » - Precise testimonianze lo accusano. Interrogatorio oggi per il neofascista Mauro Ferrari (fratello di Silvio, il giovane bresciano saltato in aria con la sua motocicletta il 19 maggio del 1974 in piazza del Mercato) presso l'ufficio di un terzo piano, del tribunale di Brescia.

La prima udienza il 12 novembre - 78 gli imputati da giudicare - Quasi tutti sono tornati in libertà - Per Saccucci e Miceli necessaria l'autorizzazione a procedere - I tentativi per bloccare ancora una volta la verità

Nega di fronte all'evidenza

Ma la versione della testimonianza non si è limitata solo a questo aneddoto. Ricorda anche che la notte del 19 maggio, quando la famiglia fu avvertita della tragica morte di Silvio Ferrari, fu accompagnato dalla signora Ferrari in piazza del Mercato per il riconoscimento del corpo straziato del figlio. Al ritorno Mauro era in camera sua e, singhiozzando, raccontò che poche ore prima, appena dopo le due, Silvio gli aveva chiesto in prestito la motocicletta Mauro Ferrari, però, ha negato anche questi precisi particolari.

Nuovo interrogatorio di Mauro Ferrari per la strage di Brescia

Ha continuato a rifugiarsi in una serie di « non ricordo » - Precise testimonianze lo accusano. Interrogatorio oggi per il neofascista Mauro Ferrari (fratello di Silvio, il giovane bresciano saltato in aria con la sua motocicletta il 19 maggio del 1974 in piazza del Mercato) presso l'ufficio di un terzo piano, del tribunale di Brescia.

La prima udienza il 12 novembre - 78 gli imputati da giudicare - Quasi tutti sono tornati in libertà - Per Saccucci e Miceli necessaria l'autorizzazione a procedere - I tentativi per bloccare ancora una volta la verità

A poco meno di sei anni di distanza dagli avvenimenti, il processo per il golpe Borghese dovrebbe finalmente prendere il via. La prima udienza è stata fissata per il 12 novembre davanti alla prima sezione della Corte costituzionale di Roma, presidente Franco.

Nega di fronte all'evidenza

Ma la versione della testimonianza non si è limitata solo a questo aneddoto. Ricorda anche che la notte del 19 maggio, quando la famiglia fu avvertita della tragica morte di Silvio Ferrari, fu accompagnato dalla signora Ferrari in piazza del Mercato per il riconoscimento del corpo straziato del figlio. Al ritorno Mauro era in camera sua e, singhiozzando, raccontò che poche ore prima, appena dopo le due, Silvio gli aveva chiesto in prestito la motocicletta Mauro Ferrari, però, ha negato anche questi precisi particolari.

Nuovo interrogatorio di Mauro Ferrari per la strage di Brescia

Ha continuato a rifugiarsi in una serie di « non ricordo » - Precise testimonianze lo accusano. Interrogatorio oggi per il neofascista Mauro Ferrari (fratello di Silvio, il giovane bresciano saltato in aria con la sua motocicletta il 19 maggio del 1974 in piazza del Mercato) presso l'ufficio di un terzo piano, del tribunale di Brescia.